

Vince *il film-verità*

La 45^a edizione della rassegna marchigiana premia "La Pivellina" di Tizza Covi e Rainer Frimmel. E guarda al mondo dei bambini.



Ogni anno una sorpresa, a Pesaro. L'équipe condotta da Giovanni Spagnolletti sceglie bene le retrospettive, i film in concorso, gli sguardi sul contemporaneo. Chiama giovani e giovanissimi cineasti, universitari a scegliere il miglior film; chiama anche il pubblico in piazza, la sera – nonostante la pioggia – a fare anche lui la sua scelta. Si potrebbe dire che è un festival "democratico". Tutt'altro che superficiale, però. La rassegna sul cinema di Alberto Lattuada – chi se lo ricorda oggi? – è l'occasione per rivedere l'opera di un autore che ha percorso, non sempre in modo entusiastico, tutti i generi. Ha raccontato l'Italia dall'ultima guerra agli anni Ottanta. Alcuni

lavori restano in mente: l'introspettivo *I dolci inganni* del 1960, *Il cappotto* del 1952, o *Così come sei* del 1978. Lattuada, scopritore di talenti femminili, ha un occhio acuto sulla realtà, la filtra attraverso un racconto che oscilla tra senso e realismo con equilibrio instabile, ma capacità introspettiva notevole.

Accade pure nel cinema israeliano contemporaneo, di cui il festival offre un'ampia selezione. Con un senso di colpa difficile da nascondere, un dolore terribile per la difficoltà di rapporti umani fra ebrei e palestinesi, scorrono racconti di posti di blocco con indagini assurde, volti di soldati esausti in uno stato di guerra permanente, storie di famiglie attra-

versate dal lutto, di giovani angosciati. Ben recitati, diretti con cura, questi sono film che lasciano allo spettatore un senso di ansia angosciosa, personificata da quel grande muro di cemento che serpeggiava fra i due popoli.

Soffrono soprattutto i più giovani. Anche da noi. I bambini, ad esempio. Non è un caso che tra i film in concorso sia risultata vincitrice l'opera prima della bolzanina Tizza Covi, *La Pivellina*: la storia commossa di Asia, bambina di due anni abbandonata in un parco romano e trovata da una coppia di circensi che si mettono in cerca della madre. Delicato, "zavattiniano", il film guarda con affetto ai piccoli, ma anche al mondo troppo spesso ignorato

ed emarginato dei circensi, con un grande sentimento di umanità. Decisamente controcorrente, in Italia, questo film.

Lo è pure *La fisica dell'acqua* di Felice Farina, premiato dal pubblico, dove si fanno i conti con un ragazzino di sette anni, orfano di padre, che involontariamente provoca un incidente mortale alla madre e allo zio, nascondendo un dolore infinito dentro di sé.

È singolare – e coraggioso – che la rassegna



premi opere che guardano, finalmente, in modo diverso al mondo dell'infanzia e alla sua sofferenza ad opera dei "grandi", fragili quanto e più di loro.

C'è bisogno di verità, e lo si deduce da ogni opera apparsa nella mostra. Lo dicono pure gli studenti universitari premiando *Fixer: The Taking of Ajmal Naqshbandi* dell'americano Ian Olds sul suo interprete afghano rapito proprio durante le riprese del documentario su questa lunga guerra, di cui si evidenzia la durezza, ben oltre le immagini dei telegiornali. Un cinema-verità, che sembra davvero il filo rosso di questa Pesaro 2009, aperta ad un futuro più ricco di schiettezza e di contenuti per la settima arte. —

**di
Mario
dal Bello**

Da sin.: scena da "La fisica dell'acqua" di Felice Farina, premiato dal pubblico a Pesaro; scena da "La Pivellina" di Tizza Covi e Rainer Frimmel, vincitore del Premio Miccichè.